

**SPECIALE
AMBIENTE**

Emergenza tra i primi punti all'attenzione del nuovo sindaco

SULLE TRACCE

L'INTERVISTA/1

«Un momento storico per la tutela dell'ambiente»

ANGELA TODARO



E' partito questa mattina il primo step per la rilevazione delle emissioni di diossina dal camino dell'agglomerato Ilva. Sei giorni di rilevazioni, per complessive otto ore giornaliere, che vedrà impegnati i tecnici dell'Arpa (l'Agenzia regionale per l'Ambiente, che per questa operazione si appoggia ad un istituto di ricerca chimica di Marghera) e del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche).

«E' un avvenimento storico per la tutela dell'ambiente in questa città — commenta Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa Puglia — sia perché per la prima volta due importanti istituti nazionali sono stati impegnati per la rilevazione delle emissioni dell'acciaiera tarantina, sia perché per la prima volta queste rilevazioni vengono effettuate direttamente alla fonte, nel camino. Un'operazione prima impossibile per mancanza di tecnologie adeguate».

L'accento viene posto dal dirigente Arpa sulla necessità di fornire una informazione puntuale ed obiettiva alla cittadinanza tarantina, che ormai da decenni vive con lo spettro dell'inquinamento ambientale prodotto dalla grande industria, definita portatrice di lavoro e di morte allo stesso tempo. Non è un caso che il territorio ionico registri tra i più alti numeri all'anno in Italia di casi di malattie respiratorie e di neoplasie.

«Compito di questa Agenzia — continua a dire Assennato — è quello di fornire dei dati certi, e non approssimativi come quelli riportati sinora dalla buona volontà di qualche associazione impegnata sul territorio — C'è bisogno di certezze e di dati affidabili per decidere successivamente le misure da intraprendere perché l'Ilva si adegui ai parametri ecocompatibili, e Taranto abbia la stessa tutela riservata ad altre zone d'Italia che ospitano stabilimenti siderurgici dello stesso tipo».

La legge Italiana purtroppo non è dotata di elementi che permettano di tenere l'impatto ambientale completamente sotto controllo. Per quanto concerne le diossine, infatti, il limite delle loro emissioni non valuta il coefficiente di tossicità relativo a ciascuna di esse, ma ne considera la sommatoria.

«Le diossine — spiega il direttore generale dell'Arpa Puglia — sono diverse decine, e non tutte sono tossiche, alcune non lo sono affatto. I rilevamenti che abbiamo appena iniziato all'Ilva di Taranto puntano a fare chiarezza appunto su questo. Quali sono le diossine tossiche eventualmente prodotte dallo stabilimento e in quale concentrazione. Poiché la tossicità per l'ambiente dipende soprattutto dalla concentrazione di queste sostanze».

I dati dell'indagine saranno resi noti alla città all'inizio di agosto. Ed in base ad essi saranno avviati da parte dell'Ilva i lavori di adeguamento dello stabilimento. Dopo questa operazione sarà effettuata una nuova analisi delle emissioni per appurare il miglioramento della qualità dell'aria.

Ma una domanda nasce spontanea: se i rilievi verranno effettuati per otto durante l'arco della giornata e per soli sei giorni, cosa assicurerà che il margine di errore (che pure è fisiologico) nel rilevamento sia eccessivamente ampio? L'Ilva infatti non ha un processo produttivo costante, in alcune ore della giornata produce il doppio che in altri. E se i rilevamenti venissero effettuati in orari di produttività minore, quale attendibilità avrebbero i dati prodotti?

Assennato chiarisce a proposito che saranno presi una serie di accorgimenti. «L'Arpa di avvarrà in particolare della consulenza di un esperto in ingegneria chimica, il dottor Marco Paci, del centro di ricerca dell'Enel di Pisa. Paci ha prodotto una tesi di laurea che esamina tutti gli indicatori di produttività dell'impianto di Trieste, simile a quello di Taranto. Grazie a lui ed alle sue ricerche riusciremo a ridurre al minimo i margini di incertezza».

ENZO FERRARI

Tra qualche mese conosceremo la verità sulla quantità di diossina emessa dall'Ilva. Questo almeno è quanto promette l'intervento di monitoraggio, cominciato proprio oggi, sul camino dell'impianto di agglomerazione, uno dei punti più critici sotto il profilo dell'impatto ambientale, dello stabilimento siderurgico.

La rilevazione delle diossine rientra nelle misure previste dal protocollo d'intesa tra Regione ed Ilva in materia di risanamento ambientale.

L'attività di campionamento è stata presentata stamattina, nella sede di Confindustria, dal presidente degli industriali tarantini Luigi Sportelli, dal responsabile Ilva delle relazioni istituzionali, Girolamo Archinà, dal direttore generale dell'Arpa Puglia, Giorgio Assennato, e dal direttore dell'Istituto Inquinamento Atmosferico del Cnr, Ivo Allegrini.

Saranno proprio l'Arpa ed il Cnr, infatti, a condurre questa attività di monitoraggio. Per farlo, l'Agenzia Regionale per l'Ambiente si è affidata all'Istituto Nazionale di Chimica dell'Ambiente, mentre il Cnr è stato proposto dalla stessa Ilva.

Tre campionamenti, a giorni alterni, saranno effettuati dall'Arpa e tra dal Cnr. I campioni saranno poi trasferiti nei laboratori di Roma, dell'Istituto Inquinamento Atmosferico, e di Porto Marghera, dell'Istituto Nazionale di Chimica dell'Ambiente. Una analisi completa dei dati raccolti dovrebbe essere disponibile già a luglio. Insomma, prima della fine dell'estate dovremmo avere un quadro chiaro e scientificamente attendibile della situazione.

«Quella di oggi — ha detto stamattina il professor Assennato — è una giornata storica, perché per la prima volta due istituzioni nazionali di tale livello vengono impegnate insieme in una attività di questo tipo. Il nostro impegno è quello di assicurare informazioni accurate, trasparenti e affidabili prima che l'azienda adotti le migliori tecnologie disponibili per ridurre l'inquinamento. Quando saranno adottate le Batterie per misurazioni successive per verificare l'abbattimento dell'inquinamento».



nato — è una giornata storica, perché per la prima volta due istituzioni nazionali di tale livello vengono impegnate insieme in una attività di questo tipo. Il nostro impegno è quello di assicurare informazioni accurate, trasparenti e affidabili prima che l'azienda adotti le migliori tecnologie disponibili per ridurre l'inquinamento. Quando saranno adottate le Batterie per misurazioni successive per verificare l'abbattimento dell'inquinamento».

Sulla necessità di avere a disposizione dati certi si è soffermato anche Sportelli: «Prima di dare colpe a qualcuno verifichiamo i dati scientifici e ricordiamoci che quando a Taranto è nata la grande industria non c'era ancora tutta questa attenzione nei confronti dei problemi ambientali e, soprattutto, non c'erano le tecnologie che ci sono oggi».

Ma questo significa forse che non sono attendibili i dati

allarmanti sullo stato dell'inquinamento ed in particolare quelli sulla diossina che ci proiettano ai vertici europei per quantità di emissioni? Assennato non esaspera la polemica sulla credibilità delle informazioni: «I dati disponibili sono basati su stime, che hanno un loro senso. Ma questa volta abbiamo la possibilità di effettuare misurazioni certe che possono darci delle informazioni oggettive».

(continua a pag. 11)

Lo ha detto stamattina il professor Ivo Allegrini, del Cnr

«La diossina? Ricade a 15 chilometri di distanza...»

Il pericolo diossina per i cittadini di Taranto potrebbe essere meno grave di quanto si possa credere. Questo si evince da quanto spiegato stamattina dal professor Ivo Allegrini, direttore dell'Istituto di Inquinamento Atmosferico del Centro Nazionale Ricerche, che, su proposta dell'Ilva, partecipa all'attività di campionamento per rilevare le emissioni di diossina dai camini dell'Ilva.

«Rispetto al punto di emissione — ha spiegato Allegrini — la ricaduta avviene ad una distanza di 15-18 chilometri. L'esposizione della città è quindi marginale rispetto al punto di massima ricaduta».

Il direttore dell'Istituto Inquinamento del Cnr ha usato una efficace metafora per far

**Espresso
il cordoglio per la morte di Andrea D'Alessandro, il giovane morto dopo un incidente in stabilimento**

cipare la ricaduta del gas: «Il modo migliore per ripararsi da un colpo cannone è quello di stare piegati sotto lo stesso cannone. Certo, sarebbe meglio se il cannone sparasse a salve...».

«Non siamo consulenti di parte» — si è affrettato a chiarire Allegrini.

«Il fatto — ha detto — che la nostra partecipazione è stata proposta dall'Ilva non intacca la scientificità e l'autorevolezza del nostro intervento».

Gli ha fatto eco il professor Giorgio Assennato: «Nell'accordo tra Arpa ed Ilva era previsto che all'attività partecipassero due istituzioni. Se l'Ilva ci avesse proposto un ente meno attendibile del Cnr non avremmo avuto problemi a dire di no».

Assennato ha voluto insistere su un altro aspetto positivo di questa attività di campionamento: «Questa iniziativa — ha affermato — consente una crescita culturale anche per noi. Oltretutto l'attività di campionamento risponde ad un debito che l'Agenzia Regionale per l'Ambiente ha verso Taranto ed i tarantini».

All'inizio della conferenza il dirigente dell'Ilva, Girolamo Archinà, ha reso il «doveroso omaggio al giovane Andrea D'Alessandro», il dipendente di una ditta dell'indotto che ha perso la vita sabato dopo un incidente occorso in stabilimento. Al cordoglio si sono associati anche lo stesso Assennato ed il dottor Allegrini.